

Suore di San Giuseppe di Aosta: gli inizi

Così viene descritta da un sacerdote della diocesi di Aosta la situazione della Valle agli inizi del 1800: «Le alte montagne che circondano la nostra Valle avevano per un istante fermato la Rivoluzione ai loro piedi, ma essa ben presto riuscì a trionfare, si diffuse tra noi e, tra le rovine che essa adunò al suo passaggio, ci fu anche a partire dal 1802 la distruzione delle nostre case religiose. Anche la nostra diocesi, incorporata in quella di Ivrea, perdette per molti anni la sua autonomia. Tra le altre lacune, la mancanza di una struttura per l'istruzione e l'educazione delle bambine e ragazze si faceva molto sentire» (da: Séraphin-Bruno Vuillermin, *Les Soeurs de Saint Joseph d'Aoste*, Aosta, 1891). Monsignor Aubriot de la Palme, Vescovo di Aosta, aveva sentito profondamente questo bisogno e si era rivolto alle Dame del Sacro Cuore, senza averne risposta.

Più fortuna ebbe il suo successore, Monsignor **Evasio Agodino**. Infatti, egli, essendo venuto a conoscenza dell'operato delle Suore di San Giuseppe di Lione nella vicina Savoia, aveva desiderato stabilire anche nella sua città delle Suore di San Giuseppe a cui affidare l'educazione e l'istruzione della gioventù femminile. D'accordo col prefetto della Provincia e col Municipio di Aosta, egli manifestò il suo desiderio al re Carlo Felice, supplicandolo di concedere l'antico **Monastero di Santa Caterina**, abbandonato dalle Agostiniane nel 1803, quale sede del nuovo Istituto. Il re Carlo Felice, approvava la concessione richiesta con una Regia Patente il 13 gennaio 1831, imponendo al Municipio di Aosta di far restaurare convenientemente l'edificio, in modo che le suore potessero abitarvi. Egli stabiliva, inoltre, che, se le suore avessero abbandonato il Convento, questo sarebbe ritornato al governo, senza che il Comune potesse sporgere dei reclami per le spese assunte. Carlo Felice muore, ma Carlo Alberto conferma la cessione del Convento.



Tuttavia, secondo un'espressione cara a Padre Médaille monsignor Agodino "aveva iniziato l'opera, ma lasciato il suo adempimento" ad altri, perché il suo cuore generoso aveva cessato di battere il 24 aprile 1831. Ma il canonico Gaspare Chapellain, eletto vicario capitolare generale, conoscendo il desiderio del defunto vescovo, si rivolse a Madre **Saint Jean Fontbonne** per ottenere alcune suore.

Madre Saint Jean Fontbonne accolse la domanda e il 1° settembre del 1831 inviò tre suore coriste e una conversa: Madre Saint Louis de Gonzague (Antoinette Bonardel, di 46 anni e 18 anni di professione), suor Teodosia (Claudine Bitre, insegnante, di 21 anni e professa da 5 anni), suor Marie des Anges (di 24 anni e professa da 4) e suor Saint Clément (Marie Louise Denonfoux, di 28 anni e professa da 4). Esse passarono per Ginevra e salirono il Gran San Bernardo. Arrivate all'Ospizio, furono accolte dai Canonici del Gran San Bernardo. Quel giorno si svolgeva la cerimonia della professione di alcuni novizi, con la partecipazione di un certo numero di persone. Tra loro vi erano anche due Padri Gesuiti della comunità di Friburgo con alcuni allievi. Secondo la loro relazione, era la prima volta che si vedevano delle religiose al Gran San

Bernardo. Le suore scesero poi a Saint Rhémy a piedi o a dorso di un mulo. Giunte a Saint Oyen, furono però costrette dai carabinieri a fermarsi 24 ore perché non avevano un passaporto vistato dal Consiglio del regno di Sardegna; inviarono allora un avviso al Canonico Chappelain che mandò loro il Canonico Jovet, suo Coadiutore, che le portò ad Aosta, dove arrivarono il **17 settembre 1831 alle otto di sera**. Poiché il Convento non era allora pronto per accoglierle, le suore furono alloggiate nel vescovado, allora ancora vacante, in attesa che venissero riparate alcune camere del Convento. Così, finalmente, il 17 settembre le 4 religiose, col loro modesto abito nero, su cui spiccava il soggolo bianco, il velo abbassato, si incontravano con Monsignor Chappelain.

Dopo 15 giorni suor Marie des Anges dovette ripartire, perché non si adattava al clima e Madre Saint Jean mandò a sostituirla suor Angelica (Antoinette Rollin, di 30 anni e professa da 5). Partita da Lione il 7 ottobre, passò da Chambéry, Moutiers e il Piccolo San Bernardo, che lei percorse a piedi per giungere ad Aosta l'11 ottobre. Madre Saint Jean, sapendo che la suora doveva viaggiare da sola, le permise di indossare un abito secolare durante il viaggio.

Il Convento di Santa Caterina, non lontano dalla piazza principale della città d'Aosta e dalle due chiese della Cattedrale e di Sant'Orso, però anche un po' a distanza di altre costruzioni, era una buona scelta, anche se il suo stato era piuttosto pietoso. Esso aveva ospitato le Agostiniane di Louèche, nel Vallese, che l'avevano ottenuto dal Visconte di Aosta Goffredo di Challant, dopo la loro fuga dalla Svizzera, per sfuggire alle lotte tra feudatari e vescovo. L'edificio aveva già una lunga storia, poiché sorgeva sull'Anfiteatro romano. Il signore di Challant aveva edificato nel 1247 il campanile e una cappella, così che le canonichesse potessero cantarvi l'Ufficio e suonare le campane per gli esercizi della comunità. Le Canonichesse di Santa Caterina erano state però obbligate nel 1803 ad abbandonare il Convento a causa della Rivoluzione e l'edificio era passato al Comune. In quest'ultimo periodo il Convento aveva ospitato varie persone, e in particolare dei finanzieri.



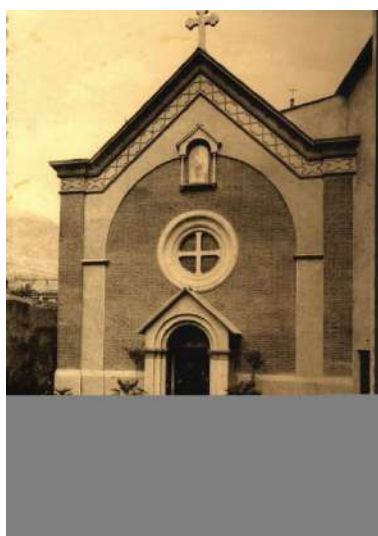
Le suore, al loro arrivo, perciò vennero ospitate in Vescovado. Il Municipio, intanto, non aveva premura di iniziare i restauri. Anzi, avrebbe voluto cedere alle suore non il Convento di Santa Caterina, ma quello dei Francescani (essi pure espulsi dalla Rivoluzione) che sorgeva al centro della città. Le suore, però non accettarono e si stabilirono alla bella meglio nella nuova dimora, aspettando che i restauri venissero pian piano ultimati. Intanto, avevano trovato un nuovo amico nel canonico Pramotton, parroco di Sant'Orso, parrocchia a cui apparteneva il Convento. Egli aveva visto con grande gioia giungere il piccolo gruppo di suore nella sua parrocchia. Si preoccupò fin dall'inizio di sostenerle; prete che si spendeva per i poveri, non avrebbe potuto trascurare queste donne che praticavano la povertà volontaria. Vedendo le lentezze del Comune a procedere alle riparazioni, l'11 giugno 1831 iniziò a restaurare a proprie spese la cappella, abbandonata da diversi anni e che aveva solo più un simulacro di altare. L'antico coro delle Canonichesse venne trasformato in aula scolastica e il 17 novembre le suore iniziarono la scuola con 17 allieve, che ben presto divennero 60.

Intanto, a Saint Jean de Maurienne veniva consacrato il nuovo vescovo di Aosta, Monsignor André Jourdain, che l'indomani del suo arrivo ad Aosta, il 7 ottobre 1832, si recò in Convento. Non era atteso, per cui Madre Saint Louis venne ad aprirgli la porta in un grembiule da cuoca, per poi andare a chiamare le suore che erano nel frutteto a raccogliere la frutta. Il vescovo visita la casa e se ne occupa subito attivamente, sollecitandone i restauri.

Il Municipio continuava, però, ad opporsi, per cui Monsignor Jourdain finì per recarsi a Torino, ottenendo uno scritto dal re Carlo Alberto che conferiva alle suore la facoltà di amministrare la casa con piena indipendenza da ogni ingerenza municipale, "lasciando però sempre intatti i diritti della città di Aosta".

I lavori continuarono e l'appartamento posto al di sopra del coro fu adibito a classe per i bambini poveri, mentre la fiducia della gente nelle suore continuava ad aumentare. Ben presto il lavoro divenne così pesante che Madre Saint Louis nel 1833 dovette chiedere a Lione degli aiuti ed arrivarono ad Aosta una professa, suor Teresa, ed una novizia, suor Sofia. Così, la comunità riuscì a soddisfare il desiderio del parroco della Cattedrale, aprendo una scuola in città a partire dal 1 novembre 1833.

Nel frattempo, i restauri procedevano veloci e Monsignor Jourdain fece sistemare un Noviziato. Il 28 ottobre 1833 era giunta la prima postulante valdostana, a cui seguirono tre altre nel 1834. Suor Angelica fu nominata maestra delle novizie.



Monsignor Jourdain voleva anche erigere un collegio e a questo scopo Madre Saint Louis aveva mandato due suore a Torino per vedere come le suore di San Giuseppe avevano organizzato quest'opera. Esse rimasero sei mesi lì con loro.

Il 18 ottobre 1834 Madre Saint Louis dovette tornare a Lione. Già clarissa, era stata ritenuta degna dai superiori di presiedere alla nuova fondazione, anche per le sue capacità, la sua costanza e determinazione. La sostituiva suor Saint Honorat, dalla comunità di Evian, mentre suor Angelica avrebbe dovuto partire per Saluzzo, con grande dispiacere delle suore e della popolazione. Mentre aveva già preparato i bagagli, Monsignor Jourdain le ordinò di rimanere, dicendo che si incaricava lui di scrivere a Lione e fu suor Saint Honorat a lasciare Aosta. Nel mese di aprile 1835 i superiori di Lione

nominarono suor Angelica superiora della comunità di Aosta.

Intanto, il 30 ottobre 1834 le prime quattro postulanti valdostane avevano fatto vestizione e il Collegio era iniziato ai Santi dello stesso anno.

Madre Angelica muore nell'ottobre del 1835, di tifo, lasciando il ricordo di una suora piena di abnegazione e di carità. Era nata a Cublize (Rodano) nel 1800 e il suo nome di battesimo era Antoinette Rollin. Carattere gioioso, partecipava volentieri fin dall'adolescenza alle feste: durante una di queste, avendo rifiutato di ballare con qualcuno che l'aveva invitata, ne ricevette uno schiaffo. Questo oltraggio diventò per lei l'occasione di riflettere sulle scelte della sua vita, per cui andò a bussare alla porta delle suore di San Giuseppe a Lione. Fu prima inviata ad Ajaccio e poi ad Aosta. Gentile ed istruita, si faceva voler bene dagli alunni; molte persone venivano a chiederle consigli in casi difficili e a cercare consolazione per le proprie pene. Grande fu il suo dispiacere quando venne nominata superiora; tuttavia, assumendo con mano ferma la direzione della casa, ne fece un luogo di pace e di serenità

Le successe Madre Elena, ogni anno aumentava il numero delle novizie valdostane e il 30 ottobre 1834 le prime quattro pronunciarono i primi voti. Nell'aprile del 1840 Madre Elena ritornava a Lione e prendeva il suo posto Madre Stefania.

Intanto, però, erano sorti nuovi difficoltà e contrasti tra Municipio e Convento. Si ricorse nuovamente al re Carlo Alberto, ottenendo l'autonomia totale e completa del Convento con le Patenti Reali del 4 ottobre 1836. Eliminata ogni minaccia di ordine esterno e poiché ogni anno aumentava il numero delle novizie valdostane, la comunità fu in grado di assumere altre opere. Nel 1843 le venne affidata l'assistenza agli anziani nell'Ospizio di Carità e ai prigionieri e nel 1844 fu aperta una classe a Chatillon.

L'anno 1845 è una data importante negli annali della comunità di Aosta, perché segna la sua autonomia da Lione, dovuta alle difficoltà finanziarie e di comunicazione sempre crescenti. Infatti, ogni anno la Superiora si recava a Lione per il ritiro e ritornava portando gli avvisi ricevuti dalla Superiora generale. Questi viaggi che pesavano sul bilancio già piuttosto esiguo della comunità e la difficoltà di mantenere rapporti continui con le superiore di Lione spinsero Monsignor Jourdain a chiedere questa separazione. La comunità di Aosta era ormai divenuta un albero piuttosto robusto, grazie senza dubbio alla linfa infusa nella Congregazione di Lione da Madre Saint Jean. Le suore francesi ritornarono in patria il mese di settembre.

Al momento della dichiarazione dell'autonomia, la Congregazione di Aosta poteva contare su 20 suore, di cui 17 professe. Monsignor Jourdain nominò superiora Madre Saint André (Serafina Duc di Chatillon). Ogni anno si aggiungeva alle suore un piccolo numero di postulanti, il che permise alla Congregazione di espandersi in varie parrocchie della Valle, per aprire delle scuole e collaborare nelle opere parrocchiali.

Nel 1860 tre suore ottennero il permesso di aprire una classe a Oulx nella val di Susa. Si trattava di Madre Francesca Renacco, suor Maria de La Salette e suor Alojsia Jourdain (nativa di Oulx); quest'invio fu la risposta – tramite il canonico Luigi **Chareun**, insegnante nelle scuole e membro della Prevostura di Oulx – al vivo desiderio della popolazione di avere delle suore per le opere educative. Prima superiora della piccola comunità fu Madre Giovanna Francesca Renacco, già Madre Generale di Aosta.

Superate le prime difficoltà, con l'aiuto dello stesso canonico Chareun, del Municipio e della popolazione, che acquistarono la casa per le suore e le loro attività e con l'arrivo di altre suore da Aosta, la fondazione si consolidò e le opere educative iniziate si moltiplicarono.

Il canonico Chareun, col parere favorevole di Monsignor Sciandra, Vicario capitolare di Susa, non tardò a presentare ai Superiori di Aosta le difficoltà di comunicazione tra le due Case a causa della lontananza: si profilava la necessità dell'autonomia. Infatti, alla fine di ottobre del 1871, Mons. Sciandra faceva domanda ufficiale (essendo allora vacante la sede episcopale di Susa) a Mons. G. Jean, vescovo di Aosta, per ottenere l'indipendenza dell'opera stabilita in Oulx, ormai bene avviata e ricca di promesse. Mons. Jean emanò il decreto di autonomia il 13 novembre 1871.

Il 15 ottobre 1875, per desiderio di Mons. Federico Mascaretti, vescovo di Susa, la comunità di Oulx trasferì la Casa Madre a Susa. Era Superiora suor Maria de la Salette, succeduta a Madre Francesca Renacco, deceduta il 30 dicembre 1872. Le comunità si moltiplicarono in Val di Susa e



in altre diocesi dell'Italia settentrionale, dedite alle opere educative, assistenziali e pastorali. La nuova Congregazione, 29esima del grande albero di san Giuseppe, divenne di Diritto Pontificio il 12 dicembre 1928 e nel 1966 membro della Federazione italiana.

Nel 1928 Monsignor Calabrese, Vescovo di Aosta, venne in Convento il 28 agosto per leggere la lettera del Cardinal Laurenti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, con cui il prefetto dichiarava la Congregazione di San Giuseppe di Aosta di "DIRITTO PONTIFICIO", vista la sua fondazione da parte di Lione.